



**nella pagina precedente:** i capannoni della fabbrica sulla via principale del villaggio di Crespi d'Adda, in provincia di Bergamo (2010)

**N**el corso della seconda metà dell'Ottocento il vento impetuoso della rivoluzione industriale modifica nel giro di poche generazioni il quadro sociale ed economico – ma anche il paesaggio – dell'Europa e del mondo. Fabbriche nascono un po' dovunque e gli operai diventano ben presto milioni, costretti spesso a lavorare in condizioni disumane e a vivere anche peggio. È l'epoca degli *slums* sovraffollati e malsani, degli operai abbruttiti dalla fatica, del lavoro minorile e femminile, dell'alcolismo come piaga sociale. Questi processi di degenerazione della società spinsero alcuni industriali illuminati a cercare di migliorare le condizioni di vita di chi lavorava nelle loro fabbriche. Nacquero così i villaggi operai come quelli di Crespi d'Adda, Collegno, Schio, Lardarello, cittadine organizzate secondo principi di efficienza, in cui veniva assicurato non solo il lavoro, ma una casa e i servizi necessari ai bisogni della comunità che gravitava intorno a quello che rimaneva pur sempre il fulcro di tutto: la fabbrica.

Di quest'epoca di tumultuose trasformazioni sociali, Crespi d'Adda è testimonianza unica nel suo genere, un "reperto" di archeologia industriale giunto direttamente dal passato.

### **Le origini**

Tutto cominciò con una fabbrica, anzi – per dirla con il linguaggio dell'industrializzazione ottocentesca – con un opificio tessile-cotoniero inaugurato nel 1878 da Cristoforo Benigno Crespi su una stretta lingua di terra tra i fiumi Adda e Brembo, in provincia di Bergamo. Attorno alla fabbrica pochi villaggi e molta campagna. Venne perciò avviata la costruzione di un albergo, di una mensa e, soprattutto, di alcuni *palassòc*, cioè palazzotti, grandi case plurifamiliari destinate ad accogliere gli operai che non risiedevano nei paesi limitrofi alla fabbrica. Questa idea iniziale fu sviluppata dal figlio del fondatore, Silvio Crespi, che aveva viaggiato in Inghilterra e conosceva le esperienze dei villaggi operai anglosassoni. Egli volle che il "suo" villaggio crescesse in maniera armonica, organizzata: Crespi d'Adda doveva diventare un mondo ordinato, socialmente pacifico, praticamente autosufficiente. Gli operai dovevano trovare al suo interno tutto ciò di cui avevano bisogno... o almeno, tutto ciò che nelle intenzioni del padrone era sufficiente ad assicurare loro una vita degna. Sempre di paternalismo, per quanto illuminato fosse, si trattava: il padrone decideva tutto